

CHIESA

LODI VECCHIO Alle ore 16 si terrà la celebrazione presieduta da monsignor Malvestiti

Oggi l'omaggio a San Bassiano nella basilica dei Dodici Apostoli

Dopo la Veglia in cattedrale e il Pontificale solenne, la liturgia eucaristica odierna concluderà la festività patronale

di **Federico Gaudenzi**

Se nel giorno di San Bassiano, 19 gennaio, il cuore della devozione è stata la cripta della cattedrale, con il via vai di lodigiani pronti a rendere omaggio al santo patrono, oggi invece la preghiera ruoterà intorno alle radici del culto cattolico nel territorio, a quella Lodi Vecchio che ospitava la cattedra di San Bassiano prima della distruzione della città. Oggi pomeriggio, infatti, il vescovo Maurizio sarà nell'antica Laus Pompeia, per presiedere alle 16 la Santa Messa solenne nella basilica dei XII Apostoli che fu consacrata proprio da Bassiano. In realtà, la basilica che vediamo oggi è più moderna, di epoca medioevale e stile romanico, ma in quel luogo così antico si coglie comunque la presenza sempre viva del santo patrono della diocesi, che nel silenzio di questa basilica continua a far risuonare la sua voce nella preghiera. Nel suo discorso, pronunciato nella cripta del duomo



L'omaggio del vescovo Maurizio a San Bassiano nella basilica di Lodi Vecchio (a destra)



davanti alle istituzioni del territorio, il vescovo Maurizio ha affermato: «Venne da lontano San Bassiano a proclamare il Vangelo di Colui, che si è fatto Uomo per aprirci all'Eterno. Così, mi rivolgo agli uomini e alle donne delle Istituzioni per confidare il desiderio della comunità ecclesiale di annunciare Dio nella vita ordinaria, dove si gioisce e dove l'esistenza fa sentire il suo peso affinché ciascuno possa liberamente accogliere la Parola che conferma, nonostante tutto, la sorprendente

bellezza della vicenda umana. Che ha bisogno di pace». Questo appello risuonerà anche a Lodi Vecchio, con l'invito del vescovo a superare chiusure ed egoismi, per coltivare uno sguardo aperto come quello del santo patrono, che nel suo abbraccio unisce la città e il territorio, i suoi abitanti attraverso i secoli e i suoi pastori impegnati nella testimonianza della fede che, dagli antichi martiri, continua a vivere oggi, in una società sempre più secolarizzata ma che, quando vuole andare al-

l'essenziale, non può fare a meno di guardare all'antica devozione che da sempre l'ha animata. Perciò, come ha detto il vescovo Maurizio, «l'amata città di Lodi trarrà il suo decoro dalla fattiva partecipazione dei cittadini in una visione aperta e da quel senso civico che rispetta persone e cose di questa terra ammirevole per storia e sempre giovane in umanità perché bagnata dal sangue dei martiri e coltivata da pastori santi e solleciti come Bassiano». ■

di **don Stefano Ecobi**

IL VANGELO DELLA DOMENICA (MT 4,12-23)

Nuove prospettive, una luce sul cammino

Nel buio, anche un ambiente familiare può diventare inospitale e la voce delle nostre paure trova improvvisamente maggior vigore, intimando al cuore di tremare per mostri che, è risaputo, non esistono, ma non si sa mai. E allora canticchi o parli a voce alta, perché anche il silenzio si fa insopportabile. Ma se c'è una luce, beh, è tutta un'altra cosa.

Chi è Gesù? A questa domanda, che domenica scorsa Giovanni Battista ci lasciava in eredità, il Vangelo odierno risponde — è proprio il caso di dirlo — accendendo la luce. L'Evangelista Matteo, con tono quasi solenne, annuncia lo spostamento di Gesù in Galilea e spende qualche riga per riportare una profezia di Isaia (facendo eco alla prima lettura): «Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta» (cf. Is 9,1).

È Gesù la Luce attesa e arrivata a scacciare le tenebre e l'ombra mortifera in cui l'umanità era sprofondata. Ed ecco che, come a specificare il modo in cui Cristo illumina, l'Evangelista aggiunge il primo step del ministero di Gesù, ossia la predicazione e l'invito pressante: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Due elementi: il comando ed il suo perché. Ma ad avere maggior peso è indubbiamente il secondo: è la vicinanza del regno a motivare l'urgenza e la necessità della conversione. Quello di Gesù è l'annuncio di un dato di fatto, una realtà — il regno vicino — che, come una luce accesa nell'oscurità, dà speranza e rende possibile il cammino, aprendo prospettive nuove.

A conferma di ciò, Matteo aggiunge un ulteriore anello alla catena: la chiamata dei primi quattro discepoli, i pescatori di Galilea.

La loro rapida e silenziosa risposta («subito lasciarono le reti», «subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono») ci racconta in modo evidente l'effetto della vicinanza del regno: nessuna esitazione, nessuna paura da smorzare con parole superflue, ma prontezza di riflessi e decisione nell'intraprendere una via nuova, inaspettata e al contempo attesa dal cuore. «O dolce lume a cui fidanza i' entro / per lo novo cammin, tu ne conduci»: così prega Virgilio quando anche lui, che è la guida di Dante nell'aldilà, scopre di non essere sicuro sulla direzione da prendere (*Purg. XIII, 16-17*). Guardando a Gesù, «grande luce» sorta nelle tenebre, rinnoviamo l'affidamento (la *fidanza* dantesca) a lui, dolce Luce divina, perché, mentre apre prospettive nuove, ci conduca e ci ispiri il sereno coraggio per una pronta risposta.

L'agenda del Vescovo



Sabato 21 gennaio 2023

A **Vercelli**, nel Seminario vescovile, alle ore 9.30, interviene all'incontro organizzato dal Meic sul tema: "Fratellanza: nuova frontiera dell'umanità e delle Chiese" con una relazione su "Le radici orientali del cammino ecumenico".

A **Lodi Vecchio**, nella Basilica dei XII Apostoli, alle ore 16.00, presiede la Santa Messa in onore di San Bassiano aprendo la Domenica della Parola di Dio.

Domenica 22 gennaio, III Domenica del Tempo Ordinario

A **Nosadello**, alle ore 10.00, saluta la comunità parrocchiale e a **Gradda**, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa nella ricorrenza patronale di San Bassiano.

Lunedì 23 gennaio

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 20.45, presiede il Consiglio Pastorale Diocesano.

Martedì 24 gennaio

A **Lodi**, nella cripta della Cattedrale, alle ore 11.30, presiede la Santa Messa con la partecipazione dei giornalisti che festeggiano il Patrono San Francesco di Sales.

A **Lodi**, nella Parrocchia di San Rocco (Borgo), alle ore 20.45, partecipa all'incontro di preghiera ecumenica.

Mercoledì 25 gennaio

A **Lodi**, nella Casa delle Suore Paoline, alle ore 7.15, presiede la Santa Messa nella festa della Conversione di San Paolo.

A **Milano**, alla chiesa di San Marco, alle ore 20.30, partecipa alla Festa conclusiva della Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani.

Giovedì 26 gennaio

A **Lodi**, in Seminario, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa nella memoria liturgica della Beata Maria Cristina di Savoia con la partecipazione delle aderenti all'omonimo Convegno.

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 21.00, presiede la riunione del Comitato Eucaristico Diocesano.

Venerdì 27 gennaio

Continua la visita pastorale ai sacerdoti nella rispettiva residenza. A **Lodi**, nella Casa vescovile, nel pomeriggio, riceve i referenti diocesani per l'itinerario sinodale della Chiesa Italiana.

FESTA PATRONALE L'omelia del cardinale Cantoni al Pontificale in duomo: «Ringrazio di cuore il fratello

«San Bassiano fu capostipite di un lungo cammino di fede»

■ Pubblichiamo l'omelia del vescovo di Como, il cardinale Oscar Cantoni, al Pontificale celebrato giovedì 19 gennaio nella cattedrale di Lodi nella solennità di San Bassiano, patrono della città e della diocesi di Lodi.

Sono lieto di celebrare con voi questa Eucaristia nella solennità di San Bassiano, primo vostro vescovo, patrono della città e della intera diocesi di Lodi.

Ringrazio di cuore il fratello vescovo Maurizio per avermi invitato a condividere la gioia di questa speciale ricorrenza. Il popolo di Dio, compresa la società civile, venera San Bassiano quale capostipite di un lungo cammino di fede, che ha plasmato questo territorio fin dai primi secoli della presenza cristiana in Lombardia. Queste nostre terre sono state arricchite, infatti, dall'influsso benefico dell'azione pastorale del vescovo di Milano, Sant'Ambrogio, che ebbe come grande amico e collaboratore San Bassiano, come lo fu anche il vescovo Felice, fondatore della Chiesa di Como. Erano tempi non facili, come quelli di oggi, in cui erano visibili i travagli e i segni di decadenza dell'Impero Romano.

Come la Chiesa di quel periodo ha saputo additare scelte innovative, di cui anche la società di quel tempo si è avvantaggiata, così oggi essa è chiamata a interpretare la situazione attuale come una nuova, felice opportunità per l'evangelizzazione e con l'umile intento di poter contribuire a una piena umanizzazione di questo nostro tempo.

L'incertezza e la paura nella quale vivono molti nostri contemporanei, l'incomprensibilità di certi momenti drammatici come quelli che stiamo attraversando, con la pandemia, in parte ancora in corso, le guerre in Ucraina e nel mondo, le difficoltà economiche dei nostri giorni, possono diventare un motivo di attesa e di una ricerca spirituale sincera, di un ardente desiderio di Dio.

Risultano opportune le pressanti raccomandazioni di San Paolo ai presbiteri della Chiesa di Efeso, Chiesa alla quale l'apostolo ha dedicato più cure, di cui abbiamo udito nella seconda lettura. Si tratta di un discorso di addio, lungo il quale Egli rievoca la propria missione ed esorta i suoi ascoltatori perché svolgano fe-



delmente il compito loro affidato. Questo testo può rivolgersi a tutti noi, pastori del santo popolo di Dio fedele, perché siamo solleciti nel prestare ogni cura al gregge che ci è affidato e insieme siamo disposti a rispondere alle sfide del nostro tempo attraverso potenti impulsi spirituali, approfondite riflessioni teologiche e il coraggio di sperimentare.

Impegniamoci innanzitutto a fare in modo di sostenere i battezzati nel diventare cristiani, consapevoli della loro vocazione e missione.

Aiutiamoli a riconoscere la loro chiamata a divenire testimoni e annunciatori della novità evangelica, riconoscendosi nello stesso tempo "discepoli missionari". Proprio come vi ha ricordato Papa Francesco nel vostro storico incontro in Vaticano, il 26 agosto scorso: «La vostra Comunità sia

sempre attenta ai segni dei tempi e attinga dalla carità di Cristo il coraggio per vivere la missione oggi».

Quanto più le nostre Comunità si impegneranno, dentro un clima segnato la più parte di indifferenza religiosa, ad essere attrattive per la loro dimensione spirituale, per la capacità di condivisione, testimoniata da una carità sollecita, per i segni di una fraternità offerta a tutti, specie ai più poveri, tanto più diventeranno un punto di richiamo e di convergenza

per quanti sono in ricerca di Dio e desiderano dare un senso compiuto alla loro umanità. Le risposte alle grandi ineludibili domande della vita offerte dal Vangelo, infatti, rispondono alle necessità più profonde di ogni persona, anche di quanti sono apparentemente indifferenti o lontani dalla

fede. «Tutti siamo stati creati per quello che il Vangelo ci propone» (EG 265). A noi tutti, a cominciare dai pastori, il compito di risvegliare la forza terapeutica della fede per rendere la Chiesa, spesso indebolita e divisa, anche al suo interno (e lo riconosciamo con molta vergogna!), un ospedale da campo e una luce per le Nazioni. Nel Vangelo che oggi la Liturgia ci presenta incontriamo Gesù Cristo, che forte dell'amore del Padre, è il buon pastore che dà la vita in favore delle sue pecore, a differenza del mercenario, che all'avvicinarsi della minaccia per il gregge non espone se stesso al rischio della vita, ma fugge e abbandona le pecore. La nostra capacità di amare, ossia di dare la vita, mediante un amore oblativo, è la condizione per divenire noi pure pastori del gregge. Tutti, infatti, in qualche misura, siamo chiamati a farci pastori: nelle comunità cristiane, certo, ma anche in famiglia, con le persone fragili o ferite, con i giovani alla ricerca



di un senso, con i profughi che chiedono accoglienza, ecc., a imitazione del Pastore supremo, che è tale proprio perché dà la vita ai suoi ed è un amore che è destinato a tutti e che dura sempre. Diventeremo pastori nella misura in cui ci saremo presi cura degli altri, senza secondi fini, in piena gratuità, senza cercare il contraccambio.

Per le preghiere e gli insegnamenti di San Bassiano sentiamoci tutti coinvolti nella nostra realtà odierna per meglio servire nell'edificare la Comunità cristiana e renderla capace di un apporto costruttivo, anche a vantaggio



Diventeremo pastori nella misura in cui ci saremo presi cura degli altri, senza secondi fini, in piena gratuità

vescovo Maurizio per avermi invitato a condividere la gioia di questa speciale ricorrenza»



Nelle immagini alcuni momenti del solenne Pontificale di giovedì in cattedrale presieduto dal cardinale Oscar Cantoni, vescovo di Como Borella



IN CATTEDRALE



La Giornata del malato, si anticipa il 4 febbraio

■ La celebrazione della 31esima Giornata mondiale del malato ricorre l'11 febbraio: si tratta di un momento particolare per riservare una speciale attenzione alle persone malate e a coloro che le assistono, sia nei luoghi deputati alla cura, ospedali e case di riposo in primis, sia in seno alle famiglie e alle comunità. La diocesi di Lodi quest'anno anticiperà l'appuntamento a sabato 4 febbraio per dare così l'opportunità alle singole parrocchie di celebrare, come di consueto, la ricorrenza ufficiale che rimane sempre per tutta la Chiesa l'11 febbraio, solennità della Beata Vergine Maria di Lourdes. Monsignor Malvestiti sabato 4 febbraio presiederà dunque la liturgia eucaristica in cattedrale alle 15: l'invito alla partecipazione è ancora più forte dopo l'emergenza pandemica e il venir meno delle restrizioni. Nel suo messaggio per questa giornata Papa Francesco ricorda che «la malattia fa parte della nostra esperienza umana. Ma essa può diventare disumana se è vissuta nell'isolamento e nell'abbandono, se non è accompagnata dalla cura e dalla compassione. Quando si cammina insieme, è normale che qualcuno si senta male, debba fermarsi per la stanchezza o per qualche incidente di percorso. È lì, in quei momenti, che si vede come stiamo camminando. [...] Perciò, in questa XXXI Giornata mondiale del malato, nel pieno di un percorso sinodale, vi invito a riflettere sul fatto che proprio attraverso l'esperienza della fragilità e della malattia possiamo imparare a camminare insieme secondo lo stile di Dio, che è vicinanza, compassione e tenerezza». ■

della società civile. Essa può diventare più fraterna, quindi più umana, più equa e solidale, se tutti parteciperemo nella edificazione del bene comune.

Il corpo di Cristo, è un organismo in cui le singole parti, pur nella loro diversità, si completano e si rispettano nelle loro differenti funzioni.

Uno splendido ritratto di Chiesa, come scrive un autore contemporaneo, si manifesta quando riconosciamo che essa ha bisogno sia di occhi per continuare a guardare in alto e in avanti, sia di piedi saldamente piantati al suolo della Tradizione, sia di mani per operare attivamente negli avvenimenti del mondo, sia di orecchie, che in ascetico silenzio possano sentire il cuore di Dio.

È ciò che noi ardentemente desideriamo e che affidiamo alla intercessione del nostro San Bassiano. ■

Cardinale Oscar Cantoni,
vescovo di Como

LA VISITA Il gruppo guidato da don Fava accolto dal vescovo Maurizio



Gli adolescenti di Lodi Vecchio in Episcopio

■ Gradita visita al vescovo Maurizio degli adolescenti di Lodi Vecchio all'indomani di San Bassiano e anticipando l'incontro odierno per la Santa Messa tradizionale che monsignor Malvestiti celebra

nella Basilica dei Dodici Apostoli in onore del comune patrono.

Dopo la partecipazione all'Eucaristia in cripta davanti alle spoglie mortali del primo santo vescovo di Lodi, il gruppo, guidato

dal vicario parrocchiale don Riccardo Fava, è stato accolto dal successore di San Bassiano, che li ha amichevolmente accompagnati nella visita alla Casa vescovile. ■

L'ATTUAZIONE DEL SINODO È composta da tredici membri

Al via la Commissione per la formazione dei laici

Nella prima riunione un focus sull'offerta presente nella nostra diocesi fra lacune e criticità, ma anche fra opportunità e sinergie

di **Giuseppe Migliorini ***

■ Martedì 10 gennaio alle ore 21,00 presso il Seminario Vescovile di Lodi si è riunita per la prima volta la Commissione post-sinodale per la formazione dei laici, prevista dalla Costituzione n. 295 del *Libro sinodale*.

La Commissione è composta da tredici membri: due sacerdoti e undici laici (cinque donne e otto uomini).

Il grazie del vescovo

Alla prima parte della riunione ha voluto essere presente il vescovo Maurizio che ha portato il saluto e il ringraziamento ai presenti per avere accettato il nuovo incarico, ha incoraggiato a mettere a disposizione e a frutto con generosità le proprie competenze e la propria esperienza in ordine a dare attuazione al mandato che il Sinodo ha affidato alla commissione.

Il tema della formazione

I lavori - dopo una breve introduzione del moderatore - si sono aperti con una presentazione di don Enzo Raimondi, componente della Commissione e che ha ricoperto l'incarico di segretario generale del XIV Sinodo diocesano. Don Enzo ha esposto una panoramica generale sul tema della formazione così come è stata valorizzata dal Sinodo.

Ha poi presentato l'offerta formativa attualmente presente nella nostra diocesi evidenziando criticità, lacune, fatiche ma anche aspetti positivi e sinergie in atto, che dovranno essere tenuti ben presenti durante i lavori della Commissione nei mesi a venire.

Infine ha presentato alcune linee che a suo parere dovranno essere poste alla base del mandato ampio che la Commissione ha ricevuto.

Un dibattito approfondito

È seguito un dibattito approfondito che ha coinvolto tutti i componenti della Commissione. Ci si è confrontati apertamente alla ricerca di un minimo comun denominatore dal quale partire perché il lavoro possa procedere speditamente e arrivare a definire un progetto formativo per i laici, co-



I lavori in cattedrale durante una delle Sessioni del XIV Sinodo diocesano

si come richiesto nel *Libro sinodale*.

Un punto fondamentale sul quale ci si è interrogati e attorno al quale ci sono stati pareri diversificati è quello sui destinatari primi di questo progetto formativo, che sarà certamente libero e aperto a tutti, ma che dovrà individuare con chiarezza alcuni punti fermi per poter essere maggiormente utile ed efficace.

Un impegno fecondo

L'impegno della Commissione non si esaurisce soltanto nel corso delle riunioni in presenza, ma prosegue attraverso l'approfondimento personale e il dibattito - con lo scambio di documentazioni e contributi scritti - mediante contatti tra singoli e di gruppo favoriti dalle tecnologie disponibili.

Il lavoro si prospetta non semplice ma interessante, ricco e certamente fecondo. ■

* **Membro della Commissione per la formazione dei laici**



Il grazie del vescovo a chi mette a disposizione con generosità le proprie competenze e l'esperienza

LA SINODALITÀ DELL'ANNUNCIO

L'Ufficio comunicazioni sociali si confronta con il territorio

■ L'Ufficio Comunicazioni sociali della diocesi di Lodi nasce dal XIV Sinodo diocesano e si propone di esprimere attraverso i mezzi di comunicazione tradizionali e nuovi proprio la sinodalità dell'annuncio. Presieduto da don Franco Badaracco e composto da Aldo Papagni, Luca Servidati, Matteo Carminati e Sara Gambarini, l'Ufficio ha scelto di avviare la sua attività dal confronto con le parrocchie: per questo si sta predisponendo un questionario finalizzato a conoscere le modalità di comunicazione delle singole parrocchie, ma anche fra diocesi e parrocchie, e viceversa. Il questionario vuole essere il punto di partenza sul quale l'Ufficio costruirà poi un dialogo, in presenza, allo scopo di coordinare la comunicazione: gli eventi diocesani, come quelli parrocchiali, sono per tutti; le sfide della società attuale che interpellano i fedeli sono numerose e la dottrina sociale della Chiesa ci interpellano tutti, chiedendoci, sinodalmente, di "fare opinione". Proprio tutti "Insieme sulla via", come anticipava la lettera episcopale pre-sinodale. Contenitore e contenuto dunque: l'Ufficio Comunicazioni sociali si muoverà su ambedue i canali.

Nell'ultima riunione dell'Ufficio Comunicazioni sociali si è svolta lo scorso 10 gennaio, è stato annuncia-

to il restyling del sito della diocesi di Lodi che avrà una nuova veste grafica e che sarà organizzato valorizzando le informazioni pratiche (orari delle Messe e degli incontri), i contenuti degli Uffici di Curia e di tutte le altre realtà con cui la diocesi collabora. È aperto inoltre il confronto circa la possibilità di aprire una pagina Facebook della diocesi di Lodi per abitare come Chiesa Laudense un nuovo spazio.

Tutto questo lavoro, sempre nell'ottica del confronto, permetterà di capire meglio anche come valorizzare e coordinare e far interagire gli altri siti e pagine social che riguardano le parrocchie (e le comunità pastorali che andranno formandosi). Anche aiutandosi sotto il profilo tecnico-pratico.

Martedì 24 gennaio, in occasione di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, alle 11.30, nella cripta della cattedrale, il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti presiederà la Santa Messa organizzata dall'Ufficio Comunicazioni sociali e aperta a quanti lavorano nel mondo della comunicazione nel territorio lodigiano.

A questo proposito è stato previsto il prossimo sabato 4 febbraio un incontro formativo-informativo fra l'Ufficio Comunicazioni sociali con il vescovo Maurizio e la redazione de "Il Cittadino".

Lo stesso Ufficio ha avviato il lavoro per organizzare la prossima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali nel territorio: il primo grande evento dedicato 21 maggio. ■ Sara Gambarini

DIOCESI Triennio di sperimentazione



La Veglia di San Bassiano celebrata mercoledì sera in cattedrale Borella

Comunità pastorali, inizia il percorso per alcune parrocchie

■ Monsignor vescovo ha più volte prospettato il percorso verso la costituzione delle Comunità pastorali, stabilite dal XIV Sinodo diocesano, ribadendo che si è aperto un triennio di sperimentazione: nel primo anno (questo, corrente), l'informazione e sensibilizzazione; nel secondo, l'attuazione; nel terzo, la revisione. Si tratta di un passaggio irreversibile e inderogabile (che verrà ripreso anche nelle riunioni a livello vicariale dei consigli pastorali parrocchiali che il vescovo Maurizio terrà nelle prossime settimane). Nei mesi scorsi, a partire dalle proposte della Commissione per la riorganizzazione del territorio diocesano, la consultazione degli organismi diocesani di partecipazione, in particolare del Consiglio presbiterale e dei Vicari, ha portato ad individuare alcune parrocchie della diocesi che

nei nuovi sei Vicariati possono avviare, con la gradualità e i passaggi stabiliti dal XIV Sinodo diocesano, il cammino verso le Comunità pastorali. Raccogliendo questi suggerimenti, più volte verificati e condivisi, sulla base delle ultime indicazioni dei Vicari locali, monsignor Vescovo ha stabilito di dare avvio al percorso verso le Comunità pastorali per le seguenti parrocchie:

Nel vicariato di Lodi

- S. Maria Assunta, S. Lorenzo e S. Maria Ausiliatrice.
- S. Rocco, S. Maria Maddalena e S. Maria Addolorata.

Nel vicariato di Casale

- Casale (Ss. Bartolomeo e Martino - Maria Madre del Salvatore), Zorlesco e Vittadone.
- Castiglione d'Adda, Terranova dei Passerini, Bertonico, Melegnano, Turano.

Nel vicariato di Codogno

- Codogno (S. Biagio e B. V. Immacolata - S. Francesca Cabrini - S. Giovanni Bosco), Triulza - Maleo, Cavacurta, Camairago

Nel vicariato di Lodi Vecchio / San Martino in Strada

- Sordio, S. Zenone, Santa Maria in Prato - Salerano, Mairano, Casaletto, Gugnano

Nel vicariato di Paullo / Spino d'Adda

Zelo, Mignete, Muzzano, Merlino, Marzano, Comazzo, Lavagna

Nel vicariato di Sant'Angelo

Sant'Angelo (Ss. Antonio A. e Francesca Cabrini, Maria Madre della Chiesa), Maiano.

Il primo passaggio, di informazione e sensibilizzazione, coinvolgerà anzitutto i Consigli pastorali parrocchiali (che, in alcuni casi, si sono già attivati), seguendo le indicazioni del Sinodo, con l'accompagnamento dei Vicari locali. ■

L'APPUNTAMENTO La celebrazione in tutte le parrocchie della diocesi

Domenica della Parola di Dio sul tema della "testimonianza"

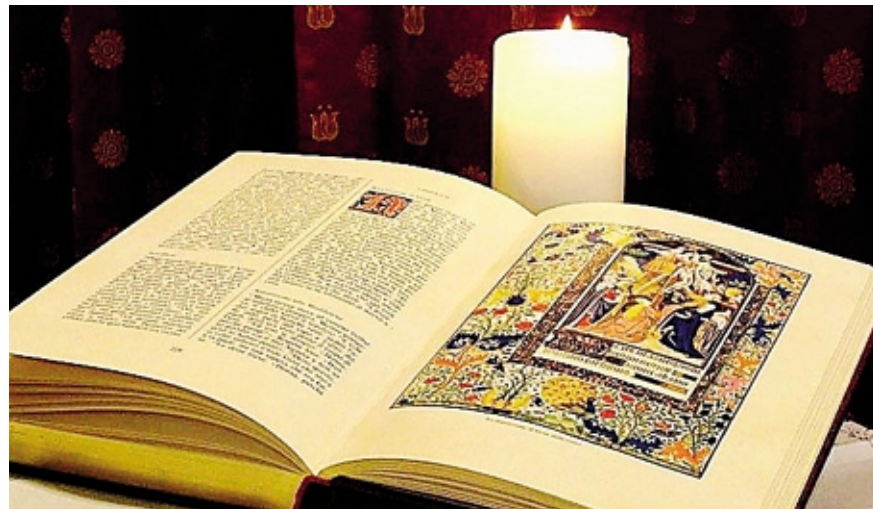
La Parola è Gesù, il Verbo che si è fatto carne e che si fa presente ogni volta che ci riuniamo nel suo nome e facciamo memoria di Lui

di **don Enzo Raimondi ***

■ Domenica 22 gennaio, III del Tempo Ordinario, per istituzione di Papa Francesco, siamo invitati a celebrare la "Domenica della Parola". Occasione, questa, per sensibilizzare tutti al valore incommensurabile e imprescindibile dell'ascolto della Parola di Dio, specie quando essa viene proclamata durante la celebrazione liturgica.

La concomitanza con la festa di San Bassiano che cade il 19, ma può essere celebrata in tutte le parrocchie la stessa domenica, non disturba di certo l'attenzione da accordare in modo speciale alla Parola in questa *Giornata*. Bassiano, infatti, per custodire la Chiesa Laudense nella fede degli Apostoli, ha costantemente annunciato e testimoniato il Vangelo così come lo aveva ricevuto, radicando e alimentando la fede del suo popolo nelle divine Scritture che, certamente, come il grande dottore Ambrogio, spiegava con proprietà e passione ai suoi fedeli.

Il tema affidato quest'anno alla "Domenica della Parola" è proprio quello della testimonianza. L'espressione a cui essa si ispira è quella che Giovanni annota all'inizio della sua prima lettera: "Vi annunciamo ciò che abbiamo veduto" (1Gv 1,3).



Sarà celebrata il 22 gennaio 2023 la quarta Domenica della Parola di Dio, giornata istituita da Papa Francesco il 30 settembre 2019. Il motto di questa edizione è ripreso dal Vangelo di Giovanni: «Vi annunciamo ciò che abbiamo veduto» (1Gv 1, 3); sopra San Bassiano vescovo e patrono di Lodi e della sua diocesi

La Parola ascoltata, o meglio celebrata, che diviene evento, esperienza del Cristo Risorto presente e operante in mezzo a noi, chiede di essere annunciata, dunque portata a tutti, perché ogni uomo e donna possa condividere il dono della salvezza che ci è dato in Cristo. L'annuncio, rimanda alla figura del testimone, ossia di colui che ne è portatore. Come San Paolo ci ricorda nella *Lettera ai Romani* "Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annuncerà?" (Rm 10,14).

Essere testimoni significa condividere ciò che si è visto e toccato, ciò che è stato esperito, colui che noi abbiamo incontrato. La Parola per noi è Gesù, il Verbo che si è fatto carne e che si fa presente ogni volta che noi ci riuniamo nel suo nome e facciamo memoria di Lui. È per questo che la proclamazione e l'ascolto della

Parola trovano il contesto più proprio e ricco nella liturgia. Nell'Esortazione Apostolica post sinodale, *Verbum Domini*, Benedetto XVI scriveva: "Parola ed Eucaristia si appartengono così intimamente da non poter essere comprese l'una senza l'altra: la Parola di Dio si fa carne sacramentale nell'evento eucaristico" (VD 55).

In questo anno "Eucaristico e sinodale" per la nostra diocesi, ci è offerta la possibilità di sottolineare questo stretto rapporto che ci ricorda che proprio nella celebrazione liturgica ed in particolare nella celebrazione della Messa, la Parola si fa evento, è lo stesso Cristo che la proclama e, Parola di Verità, si dona a noi come Pane della vita. È dunque nella celebrazione che noi riviviamo l'incontro con il Risorto di cui siamo chiamati a farci testimoni. ■

* Incaricato diocesano per la pastorale biblica

RICORRENZA Il 24 gennaio I giornalisti festeggiano il loro patrono

■ Il 24 gennaio è la festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti. Martedì 24 gennaio 2023 il vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, presiederà la Messa nella cripta della cattedrale, alle 11.30. Un'occasione che è ormai tradizione e alla quale il direttore de "Il Cittadino", Lorenzo Rinaldi, ha invitato tutti i colleghi della stampa e tutti gli operatori delle comunicazioni sociali che vivono e lavorano sul territorio lodigiano. Sono attesi tutti quanti sono impegnati nelle mille forme in cui si declina il giornalismo, dalla radio al web agli uffici stampa, compresi gli operatori della comunicazione già in pensione o chi in questo momento è in inattività.

È patrono dei giornalisti, San Francesco di Sales, poiché inventò quei "fogli volanti" appesi ovunque e persino infilati sotto l'uscio delle case per raggiungere, con messaggi e riflessioni, le famiglie. In una terra calvinista come la regione del Chablais, non scelse di contrapporsi ma di dialogare. Nel 1602 divenne vescovo di Ginevra. Morì il 28 dicembre 1622, anno nel quale fu canonizzato San Filippo Neri, che Francesco aveva studiato. E c'è un filo rosso che passa da Filippo Neri e attraverso Francesco di Sales arriva a Giovanni Bosco, fondatore dei Salesiani. Per i 400 anni dalla morte di San Francesco di Sales, Papa Francesco ha pubblicato la lettera apostolica "Totum amoris est", ovvero "Tutto appartiene all'amore", parole dello stesso vescovo di Annecy e sua eredità spirituale. Giovanni Paolo II l'aveva chiamato "Dottore dell'amore divino". Papa Francesco scrive tra l'altro: "Egli ci invita a uscire da una preoccupazione eccessiva per noi stessi, per le strutture, per l'immagine sociale e a chiederci piuttosto quali sono i bisogni concreti e le attese spirituali del nostro popolo". ■

Raffaella Bianchi



San Francesco di Sales

UPG In scena sabato 4 e domenica 5 febbraio

Lo spettacolo "Dream" sbarca al Teatro alle Vigne

■ Sbarca al Teatro alle Vigne, "Dream, il musical". Lo spettacolo andrà in scena sabato 4 febbraio alle 21 e domenica 5 febbraio alle 16. Le prevendite sono presso il Bar Masseroni di corso Roma 84 a Lodi, oppure chiamando - dalle 15 alle 21 - Viviana (349 8052496) e Anarita (333 6599059). Il biglietto ha un costo di 10 euro e l'intero ricavato andrà a sostegno del progetto "Skills for life" e alla Fondazione Danelli.

Promosso dall'Ufficio di pastorale giovanile della diocesi di Lodi, "Dream, il musical" ha la collabo-

razione di Comune di Lodi, Fondazione Danelli onlus, "I bambini delle fate" e "La compagnia dei sognatori".

Scritto e rappresentato da giovani, "Dream" è nato da un'idea di un gruppo di loro, in collaborazione con l'Ufficio di pastorale giovanile. Le prove sono state ospitate dagli oratori cittadini. La "prima" era andata in scena il 4 e 5 novembre con un immediato tutto esaurito. Con "Dream", i giovani rivolgono a tutti l'invito mutuato da Madre Teresa di Calcutta: "La vita è un sogno, fanne una realtà". ■

FORMAZIONE

Conferenza online per i catechisti con Bulgarelli

■ È in programma il terzo e ultimo incontro per i catechisti della nostra diocesi. L'appuntamento, promosso dall'Ufficio catechistico si terrà alle 21 in modalità esclusivamente online venerdì 3 febbraio anziché nella prevista data di martedì 7 febbraio, come da calendario diocesano, a causa di una indisponibilità del relatore. Ci sarà l'intervento di Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico nazionale, sul tema "Iniziazione cristiana, tradizione e prospettive". Il link per accedere alla diretta online è disponibile sul sito della diocesi www.diocesi.lodi.it. ■

IN COMUNIONE

I Canonici pregano per la parrocchia di San Fereolo

■ Il Collegio dei Canonici o Capitolo della Cattedrale ogni settimana ricorderà nella preghiera una parrocchia della diocesi. Fino ad oggi le parrocchie tenute presenti nelle ore liturgiche canonicali sono state quelle di Lodi: Santa Maria Assunta (Cattedrale), Santa Maria Maddalena, San Rocco in Borgo, Santa Francesca Saverio Cabrini, Sant'Alberto, San Lorenzo, Santa Maria Addolorata, Santa Maria Ausiliatrice, Santa Maria della Clemenza e San Bernardo. Da domani il ricordo andrà a un'altra parrocchia di Lodi, quella dei Santi Bassiano e Fereolo. ■

LODI In San Francesco

Laici francescani, domani alle 15 l'incontro mensile

■ Il gruppo di laici francescani si riunisce domenica 22 gennaio e alle ore 15 per l'incontro mensile di formazione e di preghiera nella Chiesa di San Francesco a Lodi. «La fraternità accoglierà con gioia coloro che fossero interessati a partecipare all'incontro». Per informazioni è possibile utilizzare l'indirizzo e-mail ofs.lodi@yahoo.it, mentre per conoscere meglio attività, iniziative e formazione è possibile visitare il sito www.ofslombardia.com. L'Ofs è una delle tre componenti della grande Famiglia francescana. ■

LODI Martedì sera con cattolici, copti ortodossi, romeni ortodossi ed evangelici battisti

Si prega per l'unità dei cristiani, incontro a San Rocco col vescovo

di **Raffaella Bianchi**

■ Siamo nella *Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani*, che ricorre ogni anno dal 18 al 25 gennaio. A Lodi viene proposto un incontro fraterno, martedì 24 gennaio alle 20.45 nella chiesa di San Rocco in Borgo, in piazza Barzaghi. Saranno presenti la Chiesa copta ortodossa, la Chiesa romana ortodossa e la Chiesa cristiana evangelica battista, insieme naturalmente alla Chiesa cattolica con il vescovo monsignor Maurizio Malvestiti e il vicario generale monsignor Bassiano Uggè. L'incontro viene ospitato quest'anno proprio dai cristiani cattolici, attraverso la comunità di San Rocco e Maddalena, in città bassa a Lodi: il parroco, don Angelo Manfredi, è anche componente della Commissione ecumenismo e dialogo. Due note organizzative: è possibile parcheggiare nel cortile dell'oratorio, in via Padre Granata 7; al termine, nei locali dell'oratorio, ci sarà un piccolo rinfresco. A

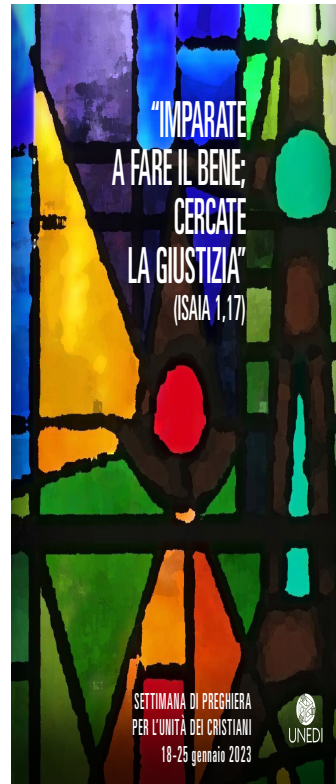


Lodi: la chiesa di San Rocco

Lodi è consuetudine che ogni anno una confessione cristiana ospiti le altre, e dunque che tutti siano accolti a turno da fratelli e sorelle di altre Chiese. Già negli anni passati, anche i cristiani cattolici hanno colto l'occasione per visitare e conoscere almeno un pochino i fratelli e le sorelle delle altre confessioni cristiane.

Quest'anno la *Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani* ha

come titolo un passo di Isaia: *"Imparate a fare il bene, cercate la giustizia"*. Anticipa monsignor Roberto Vignolo, delegato diocesano per ecumenismo e dialogo: «Prevediamo come al solito una celebrazione dei Vespri, con i salmi del martedì della terza settimana, inserendo tuttavia come letture da commentare, da parte dei celebranti di ogni confessione, quelle previste dal Sussidio predisposto dai fratelli e sorelle del Minnesota per l'ottavo giorno, intitolato *"La giustizia che ristabilisce la comunione"*. Le letture sono il Salmo 82, *"Fate giustizia al debole e all'orfano, difendete il povero e lo sfruttato!"* e il Vangelo di Luca, 18, 1-8: *"Volete che Dio non faccia giustizia ai suoi figli che lo invocano giorno e notte?"*. L'intervento di ogni celebrante e confessione avrà una durata di dieci minuti. E come di consueto raccoglieremo un'offerta, che potremo dedicare a favore della martoriata Ucraina». ■



© RIPRODUZIONE RISERVATA

S. COLOMBANO



Don Attilio Mazzoni

Ripartire dal Vangelo per arrivare alla pace

■ Ripartire dal Vangelo per arrivare alla pace nel mondo: l'incontro di lunedì scorso, organizzato dalla parrocchia di San Colombano al Lambro in collaborazione con il Movimento ecclesiale di impegno culturale della diocesi di Lodi, si è rivelato un'opportunità di confronto e riflessione. Condotta dal parroco, don Attilio Mazzoni, nella cornice dell'auditorium dell'oratorio, la serata ha permesso ai partecipanti di aprire la mente, e anche il cuore, rispetto agli insegnamenti di Papa Francesco.

Percorrendo l'enciclica *"Fratelli tutti"*, il relatore ha coinvolto oltre una cinquantina di partecipanti in sala con tre nuclei di riflessione: innanzitutto contemplando l'esempio di Gesù nella Passione di Cristo, che anche nel dolore si rifiuta di piegarsi alla violenza, poi attraverso la pace che deve sorgere nel proprio Paese per estendersi a livello globale, tra tutti i popoli del mondo.

«Evitare il ricorso alla violenza, superare i conflitti e ridurre le disuguaglianze nel proprio Paese - ha rimarcato don Attilio Mazzoni, citando il messaggio del Papa contro i conflitti che infiammano diverse parti del mondo - E sempre da Papa Francesco giunge l'appello contro la pena di morte, provvedimento assolutamente da condannare, per cui la Chiesa si impegna a chiederne l'abolizione». Non si può parlare di «guerre giuste», ha proseguito il sacerdote, sottolineando che non esiste più una proporzione tra lutti, vittime, distruzioni, e nemmeno nessun vantaggio, anche quando si trattasse di una guerra di difesa.

«L'era atomica va superata - ha sottolineato il presidente del Meic Luigi Galmozzi -: questo è il concetto che è emerso durante il confronto con il pubblico. Lo vediamo tutti i giorni nella guerra in Ucraina: non ci sono più le condizioni di proporzionalità per cui i bombardamenti ormai coinvolgono città, edifici e civili».

Lu. Macch.

FIGLIE DELL'ORATORIO Intanto è prossima l'apertura di una comunità nella diocesi di Brescia

Giornata di formazione per le sorelle anziane

■ Con l'apertura di una nuova comunità, le suore Figlie dell'oratorio ampliano la loro attività: una bella notizia che giunge dalla madre generale suor Roberta Bassanelli che conferma: «Adesso ci allarghiamo anche nella diocesi di Brescia».

Le novità non mancano, dunque, e tra le mura della Casa madre e generalizia di via Gorini a Lodi è stata consacrata a Dio con la professione religiosa una nuova sorella, suor Denise Galelli, che ha abbracciato l'istituto delle Figlie dell'oratorio. «Tutto quello che viviamo dona senso e significato alla nostra vita di consacrate. Solo l'egoismo ci priva delle meravigliose opportunità che la vita offre e la fede illumina e fortifica». Un messaggio di speranza emerso durante l'incontro di formazione alla Casa madre che si è tenuto sabato scorso con la guida delle suore Rita Rasero e Denise Galelli. Un momento di confronto che ha aperto il dialogo tra una cinquantina di sorelle seniores per dare a tutte la possibilità di condividere le esperienze della propria vita religiosa. Partendo dalle letture di testi e dall'adorazione guidata sulle tracce dei pensieri di San Vincenzo e Madre Ledovina, le suore hanno aperto i loro cuori: «Cia-

scuna sorella ha potuto esternare un pensiero - ha detto suor Rita -: tutte hanno partecipato con la possibilità di insegnare ogni volta qualcosa di bello». Il racconto indiano *"Il cuore più bello del mondo"* poi, ha gettato le basi per una riflessione sull'importanza del ruolo delle sorelle anziane: «Il racconto parla dell'interazione tra un anziano e un giovane e la presa di coscienza di quest'ultimo: il cuore dell'anziano è pieno di rattoppi perché ha donato e ha ricevuto bene, ma anche ferite. Per cui il giovane arriva a comprendere come l'anziano possa essere



una guida per fare crescere anche il suo cuore». Infine, l'incontro ha messo in gioco le suore anziane attraverso l'utilizzo di immagini e parole in un clima di dialogo aperto e

partecipato, concludendo la giornata di formazione, che si è rivelata una bella lezione di teologia e di vita, con una preghiera.

Lucia Macchioni



La giornata di formazione, condivisione e preghiera dedicata alle sorelle seniores alla Casa madre delle Figlie dell'oratorio a Lodi

MONDIALITÀ Da Crema alla Tanzania: un gruppo di volontari opera in una struttura che ospita più di cento orfani

Nel villaggio che regala speranza

La storia di generosità di Antonio Riboli, della moglie Emanuela e dei loro amici inizia però sul Cammino di Santiago

di **Eugenio Lombardo**

Antonio Riboli con sua moglie Emanuela; Aldo, il fratello di Antonio, e infine Sergio. Un gruppo di cremaschi che si adopera, insieme a tanti altri volontari provenienti da diverse zone dell'Italia, per il Villaggio della speranza, che si trova a Dodoma, capitale della Tanzania, sorretto dal bresciano don Vincenzo Boselli e dalla religiosa romana, suor Rosaria Gargiulo, entrambi della Congregazione Preziosissimo Sangue di Gesù. È poi vero che le cose più belle avvengono, almeno talvolta, per le strade più impensate, verrebbe qui da dire per i Cammini. Antonio ed Emanuela si trovavano lungo quello di Santiago, nel settembre 2006, quando strinsero amicizia con alcuni bresciani. Accadde un equivoco: appreso che lui faceva il falegname, i bresciani cominciarono a bofonchiare che uno con quelle competenze proprio gli mancava, che di lui ci sarebbe stato bisogno come il pane. Antonio si stupì: «ma a Brescia non avete falegnami, chiese?» Ma i bresciani, che erano tutti volontari del Villaggio della speranza, intendevano riferirsi lì, in Tanzania: in quella struttura che già ospitava più di cento bambini orfani, tutti sieropositivi.

Antonio, siete partiti subito?

«Il tempo di sistemare alcune cose, e prima con mia moglie abbiamo frequentato un corso, promosso dalla diocesi di Crema, per coloro che intraprendono un cammino missionario, per quanto come volontari. Ci è stato molto utile».

Perché?

«Spesso, quando si arriva in luoghi diversi dai nostri, che sembrano magari tecnicamente meno evoluti, anche solo nell'approccio al lavoro, si tende ad imporre la nostra mentalità. A volerli sostituire totalmente alla gente del posto. Ma non funziona così. Ci è stato anzi spiegato che dovevamo essere noi ad adattarci a loro anche se, nella falegnameria, usavano metodi di trent'anni prima. Alla fine, sono stati i tanzaniani a cambiare noi, e il nostro modo di guardare alle cose della vita».

Come è stato il primo impatto con la Tanzania?

«Stucchevole. Guardavamo le case



di fango, la gente che dormiva sdraiata per terra, sul ciglio della strada, di fianco ai venditori ambulanti e, subito dietro, una vegetazione sublime, un Paradiso terrestre di naturale bellezza».

Com'è stata l'accoglienza al Villaggio della speranza?

«Intanto si tratta di una realtà incredibile. Con mia moglie abbiamo fatto pure un'involontaria gaffe: ci fermammo in un negozietto di fiori acquistando una boungaville quale omaggio per la suora. Ma, arrivati al Villaggio, ci accorgemmo che i tanti vialletti interni erano completamente adorni di questo fiore, c'erano migliaia di boungaville! La suora ci spiegò che i bambini per crescere bene hanno bisogno della bellezza: fiori e colori, oltre che buona igiene ed alimentazione».

Chi vi ha maggiormente colpiti?

«Sicuramente suor Rosaria e don Vincenzo. Hanno una fede speciale. Incrollabile. Se per il bene di quei bambini desiderano realizzare una cosa, vi riescono, partendo dal nulla. Credono nella Provvidenza, e vi si affidano totalmente. Il primo nucleo del Villaggio nacque grazie ad una donazione che Papa Giovanni Paolo II diede alla suora dopo avere ricevuto una sua lettera».

Che tipo è don Vincenzo?

«Un sacerdote che si è riversato anche su altre esperienze: fa l'agricoltore, il veterinario, il viticoltore, l'allevatore, ha persino realizzato un incrocio tra vacche di razze diverse, riuscendovi e riscuotendo apprezzamenti. Adesso ha 73 anni, ma è sempre instancabile. E poi è un uomo molto aperto:



Dall'alto Antonio Riboli, gli amici Sergio e Claudio con don Vincenzo Boselli, suor Rosaria Gargiulo e ancora don Vincenzo al Villaggio della speranza di Dodoma in Tanzania



lui non guarda alla fede degli altri, ma alla voglia di rimboccarsi le maniche. Mio fratello Aldo è cresciuto in oratorio, eppure nella sua esperienza al Villaggio era molto sodale con un altro volontario, Marcello, cresciuto in terra toscana alla Casa del Popolo: l'altruismo non guarda alle provenienze».

Voi cosa avete fatto, in particolare?

«I lavori, in quella realtà, sono davvero infiniti. La struttura è di cinque ettari, divisi in due zone da due ettari e mezzo ciascuna. È quindi in continua evoluzione, o si aggiungono cose, oppure occorre fare manutenzione per quelle esistenti. Anche mio fratello Aldo come elettricista è stato estremamente impegnato, perché la corrente elettrica non era in sicurez-

za e mancavano molti allacciamenti, non c'era neppure quello per lo scaldalatte, per dire. Aldo per i bambini era un eroe: vedere una lampadina che si illuminava aveva per loro qualcosa di magico. Lo stesso nostro amico Sergio, lui nelle sue esperienze pregresse lavorava all'ufficio tributi, poteva cioè non essere in grado di fare cose pratiche, eppure dovevi vedere quanto da fare aveva e come si prestava per ogni cosa. Sai qual è la verità?».

Quale?

«In missione ti viene voglia di darti da fare. Il Villaggio ha circa novantina di dipendenti, tra educatori, giardinieri, meccanici, infermieri, addetti alla lavanderia, assistenti ai più piccolini non an-

cora autonomi. Ma le cose da fare restano innumerevoli».

Come stanno i bambini a livello di salute?

«Quando arrivano sono davvero in condizioni precarie e difficili. Si tratta di orfani, respinti dagli altri loro famigliari che hanno paura di contrarre il virus dell'Hiv. Al Villaggio della speranza vengono sottoposti alle prime cure. La suora riceve i medicinali dall'ospedale Bambin Gesù di Roma, la malattia viene tenuta sotto controllo, i bambini gradualmente rifioriscono. Sempre il don e la suora hanno promosso un dispensario, esterno ma attiguo al Villaggio: almeno tremila persone l'anno vengono visitate. La figura del medico qui è molto importante, ogni tanto arriva qualche specialista dall'Italia: verso i temi della salute e della prevenzione delle malattie c'è molta cura».

Cosa fanno nella struttura i bambini?

«Intanto studiano. Il Villaggio aveva già da tempo una scuola materna ed una elementare. Adesso sono state realizzate pure le classi superiori, sino a quelle che corrispondono al nostro liceo, ma sono esterne seppure attigue al villaggio, e vi giungono studenti da tutta la capitale. Lo scopo è stato quello di evitare che il Villaggio fosse sì una bella struttura ma ghettizzata: il ciclo continuo di studi ha invece promosso l'integrazione, senza che la malattia dei bambini sia stata mai motivo di emarginazione».

Ma al di là della scuola, come vivono i bambini?

«Non appena in grado di mangiare e camminare autonomamente, sono inseriti in nuclei famigliari dedicati, in quanto vi sono piccole case famiglie all'interno della struttura, con genitori affidatari stipendiati: sono ospitati sino ad una decina di bambini per nucleo».

E le loro prospettive quali sono?

«L'obiettivo di don Vincenzo e suor Rosaria è quello di restituirli alla società civile. Qualcuno resta al Villaggio. Si cerca di procurare loro un lavoro affinché possano avere una loro personale autonomia. Il primo bambino che fu accolto, oggi è il responsabile della panetteria. Don Vincenzo ha costruito delle casette di fronte alla struttura: alcuni vanno a vivere lì. Ci sono bambini che, divenuti grandi, hanno intrapreso l'Università. Al Villaggio della speranza è sempre un nuovo giorno. ■